



FUNERALI. GIA' CAPPELLANO DELL'OSPEDALE

Cattedrale affollata per l'ultimo saluto a don Giovanni Semino

EMMA CAMAGNA
ALESSANDRIA

«Stava recandosi a officiare messa nella "sua" chiesa del "suo" ospedale quando Dio lo ha chiamato a celebrare una messa eterna». Nel silenzio di un affollatissimo Duomo il vescovo Giuseppe Versaldi ha ricordato monsignor Giovanni Semino, per 33 anni cappellano del Santi Antonio e Biagio, scomparso all'improvviso sabato. La commozione era palpabile non solo fra familiari, amici, personale sanitario, dame, barellieri, pellegrini che hanno condiviso con lui tanti viaggi ed esperienze. Il feretro è stato poi tumulato a Capriata. Qui era nato nel settembre 1930. Oltre 50 fra canonici (come lui), sacerdoti e diaconi, raccolti sull'altare per la solenne messa che Versaldi ha presieduto con a fianco il vescovo emerito Ferdinando Charrier e monsignor Giuseppe Stanchi. C'erano i labari di Cri, Acos (l'associazione cattolica operatori sanitari), Aido, Aquero, Oftal l'organizzazione che accompagna ogni anno centinaia di alessandrini a Lourdes, dove tanti pellegrini si sono recati grazie alla generosità dello scomparso. C'era monsignor Paolo Angelino, presidente generale Oftal, mentre il cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha inviato una lettera in cui sottolinea la «grande perdita di questo sacerdote che con estrema delicatezza e infinito amore si è sempre generosamente impegnato a favore di persone in difficoltà economica o spirituale». Ha detto fra l'altro il vescovo Versaldi: «L'ospedale è un luogo di frontiera, lotta, combattimento dove la fede si trasforma in speranza, se qualcuno come lui ha fatto, riesce ad infonderla, in sintonia con le cure mediche, in chi deve ricorrervi.

Mod. URP002-00/06 "Dicono di Noi"